

«Ikea? Venga a Trento e riqualifichiamo la Sloi»

Commercio. Si torna a parlare dello sbarco in città del colosso svedese dei mobili low cost L'assessore Stanchina: «Occasione per la città, ma attenzione alla qualità dell'occupazione»

TRENTO. Ikea e il recupero di un'area inquinata, che a Trento porta subito il pensiero alla Sloi. Che c'azzeccano? Roberto Stanchina, assessore alle attività economiche, la lancia quasi come provocazione, ma fino a un certo punto: «Potrebbe, e dico potrebbe, essere un'occasione per la città per sbloccare un'area dismessa - dice l'assessore - e potrebbe essere un motivo di vanto per un'azienda da sempre attenta all'ambiente».

Anni dopo l'abbozzamento di 5-6 anni fa, quando emissari di Ikea vennero a sondare aree nel capoluogo, Trento torna ad accarezzare l'idea che il colosso svedese dei mobili a basso prezzo sbarchi in città, dopo l'abbandono del progetto di un centro commerciale nella vicina Verona. «Un'opportunità da sfruttare», è l'appello del segretario della Uil Walter Alotti subito raccolto dall'assessore provinciale al commercio Roberto Failoni che ha annunciato un confronto in giunta.

Quando Ikea si affacciò in Trentino stava valutando alcune opzioni di insediamento lungo



• Sfumato il progetto di Ikea di un centro commerciale a Verona

l'asse nord-sud, tra Innsbruck e Verona: alla Provincia prospettò alti fabbisogni di spazi, manifestando una priorità per soluzioni pronte, quasi "chiavi in mano". Spazi di cui Trento è carente, tanto più che era da poco stata approvata la legge Olivi sullo stop

alle grandi aree commerciali. Tutto si fermò lì.

E oggi? «Naturalmente occorre capire se Ikea possa essere interessata - osserva Stanchina - e va ricordato che oggi la legge provinciale limita le superfici commerciali a 10 mila metri quadrati,

quindi occorrerebbe modificarla. Sarebbe comunque un'occasione importante per Trento da gestire con attenzione, attraverso un'intesa tra Provincia, Comune e azienda, ponendosi anche il tema della qualità di occupazione che verrebbe portata».

«Ikea in città? Un danno per le imprese»

Villotti (Confesercenti) contrario all'ipotesi dello sbarco a Trento del colosso. Failoni: valuteremo

La vicenda

● Il colosso del mobile Ikea non ha portato a termine il progetto di un centro commerciale e di deposito a Verona. Ritardi e rinvii di natura amministrativa avrebbero portato la grande multinazionale svedese dell'arredamento low cost a rinunciare a una nuova sede nella città scaligera. La provincia di Trento potrebbe ripresentarsi a questo punto come il posto ideale nel Nord-Est per ospitare un insediamento commerciale e industriale di queste dimensioni.

● Il Trentino potrebbe ripresentarsi come il posto ideale nel Nord-Est per ospitarlo.

TRENTO È notizia di questi giorni che il colosso del mobile Ikea non ha portato a termine il progetto di un centro commerciale e di deposito a Verona. Ritardi e rinvii di natura amministrativa avrebbero portato la grande multinazionale svedese dell'arredamento low cost a rinunciare a una nuova sede nella città scaligera. La provincia di Trento potrebbe ripresentarsi a questo punto come il posto ideale nel Nord-Est per ospitare un insediamento commerciale e industriale di queste dimensioni.

Nell'ultimo decennio la suggestione Ikea si era fatta avanti già due volte e aveva sempre trovato l'opposizione di commercianti e artigiani, ma la Uil del Trentino invita a riflettere su una soluzione che potrebbe avvantaggiare le imprese. «Potrebbero an-



ch'essi coglierla come un'occasione per diventare fornitori del gruppo svedese, come capitato già in Friuli, in Veneto e Lombardia», hanno riferito in una nota il segretario generale Walter Alotti e il segretario della Uiltucs Walter Largher.

L'ipotesi avanzata è stata però immediatamente boc-

ciata dal presidente della Confesercenti del Trentino. «Ma stiamo scherzando? Ikea compra in Cina dove i prezzi sono notevolmente più bassi — spiega Renato Villotti —. Ho già chiamato il segretario della Uil e gli ho spiegato che il centro commerciale danneggerebbe gli interessi di tutte le piccole e medie im-

Mobilificio
Il colosso svedese Ikea potrebbe arrivare anche in Trentino

prese del territorio».

Dal punto di vista del sindacato, invece, il tipo di commercio e di prodotti non andrebbe in concorrenza con le aziende locali.

Naturalmente la Uil è ingelosita dall'insediamento commerciale e industriale per via dei mille posti di lavoro che potrebbe creare, oltre a generare potenzialmente un indotto di circa 250 milioni di euro. «Dal mio punto di vista — incalza però il presidente della Confesercenti Renato Villotti — l'orografia del Trentino andrebbe contro anche gli stessi interessi dell'azienda svedese. Ikea ha bisogno di numeri e di utenze elevatissime non gli territorio provinciale non gli consentirebbe di ottenere».

In passato l'idea di un centro commerciale Ikea — attualmente i più vicini sono

quelli di Padova e Brescia — nel territorio provinciale aveva trovato il nient anche giunta di centrosinistra.

Rimane da vedere adesso se sarà una strada percorribile per la nuova amministrazione provinciale, che però nel frattempo preferisce non sibilanciarsi.

«È sicuramente una situazione che stiamo seguendo con attenzione — spiega l'assessore provinciale al turismo, artigianato, commercio e sport Roberto Failoni —. È un ragionamento però che deve essere fatto in giunta nella sua interezza. Al momento comunque non siamo entrati in contatto con nessun dirigente di Ikea. Qualora dovesse arrivare una proposta, la metteremo al vaglio della giunta».

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA